

PD 169

## Villa Malipiero, Moro, Zen, Schiesari

Comune: Conselve  
Piazza XX Settembre

Irvv 00000448 Ctr 147 SE



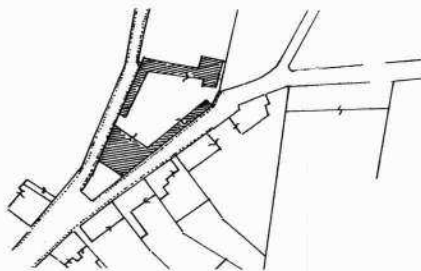
La villa ci appare nei modi delle architetture del Settecento, ma ha impianto ben più lontano, quattrocentesco, con traccia gotica nel fronte più antico sull'attuale via Beggiato, avvallata dal ritrovamento di un fregio in stile gotico all'interno. L'elenco delle dichiarazioni delle rededime in cui è citata inizia solo nel 1447, quando è Toma Malipiero che dichiara una «casa di muro per uso»; la villa resta di proprietà degli eredi Malipiero sino al 1641, quando una parte viene venduta alla famiglia Moro ed una ai Donà che presto però la rivendono ai Malipiero. Il Settecento vede il passaggio a Chiara Moro in Renier Zen la quale dà inizio alla ristrutturazione nei cui modi ancor oggi fruiamo del bene. Dopo un periodo vitale la villa e le adiacenze, con fienile, granaio, cantine, brolo ed orto nel retro e giardino nel fronte, vedono iniziare il declino legato, come sempre, a continue alienazioni. Gli anni a cavallo della metà dell'Ottocento (1836-1855) vedono l'installarsi nel palazzo del Commissariato distrettuale dell'Imperial Regio Governo austriaco, mentre la fine del secolo assiste ad un "benefico" acquisto da parte di Elvira Cortinovis Schiesari che, prima di donarlo alla figlia, restaura l'immobile; ma i rischi di perdita non sono finiti giacché il comune, che acquista la villa e vi colloca la scuola media in tempo di guerra, abbandona l'immobile nel 1963 e, contestualmente alle distruzioni effettuate poco distanti, nelle barchesse Salom, ne ipotizza la demolizione. Fortuna vuole che il gesto venga evitato ed anzi si decida di provvedere al restauro della villa per utilizzarla come sede comunale.

160

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1966/03/00

Dati Catastali: F. 16, sez. 2, m. 77



Il fronte principale a piano terra è aperto in un loggiato, a cinque fornic, con arcate a pieno centro che scaricano su tozze colonne con piedistallo e capitello in pietra tenera. All'interno del loggiato l'ingresso è archivoltato con ai lati doppie finestre architravate che completano la forometria. Il piano nobile ha il punto focale nella serliana al centro del fronte, affacciata su balastra a colonnine in pietra tra pilastri in corrispondenza di spigoli e partizioni, protetta da una modanatura aggettante e appoggiata sulla chiave ad agrafe dell'arco; le finestre laterali hanno cornice in pietra tenera. Il prospetto retrostante si mostra aperto al pian terreno in un portale archivoltato e finestre ai lati, architravate, con aperture simmetriche a quelle del fronte sud. Il piano nobile non rispetta invece l'usuale simmetria delle finestre nel salone passante. Il sottotetto, aperto nel fronte principale in sei finestre quadrate, presenta nel retro una bifora archivoltata su colonnina mediana e monofore laterali.

Negli interni la pianta si presentava impostata sul salone passante al centro, quattro stanze ai lati, scala in corrispondenza del nucleo mediano a destra dell'ingresso, schema ripetuto anche al piano nobile, mentre il sottotetto era impegnato da una sala unica; a seguito della ristrutturazione, le necessità di divisione dei percorsi all'interno degli uffici ha comportato lievi rimaneggiamenti, con l'utilizzo dei vani delle adiacenze laterali, unificate al volume della villa dai due raccordi curvilinei presenti nel fronte.



Schema della collocazione urbanistica del complesso  
La corte con gli annessi rustici e la colombara  
Una delle colonne del portico terreno  
Il fronte posteriore del corpo padronale